



I fitoplasmi del melo in Valle d'Aosta e in Savoia

Programma

Interreg IIA Italia-Francia

Titolo progetto

Epidémiologie des maladies à phytoplasmes des cultures pérennes en zone de montagne

Costo

Totale: 183.644 €
Parte valdostana: 91.400 €,
di cui 32.000 € UE e 22.400 € Stato

Partner

- ▶ Italia: Valle d'Aosta (Regione - Assessorato Agricoltura e Risorse naturali – Servizio fitosanitario frutticoltura e produzioni vegetali)
- ▶ Francia: Savoie (Fédération régionale de défense contre les ennemis des cultures)

L'arboricoltura fruttifera e, in particolare, la coltivazione del melo attraversano in Valle d'Aosta, come nelle realtà d'oltralpe, un periodo di crisi dovuto ad una combinazione di fattori diversi: la frammentazione eccessiva delle proprietà fondiarie, la concorrenza delle zone ad alta produttività e alcuni problemi sanitari legati alla presenza di alberi abbandonati e infettati da malattie incurabili. Tra queste, la più importante è la APP (*Apple Proliferation Phytoplasma*), causata dai fitoplasmi, nota come proliferazione o "malattia degli scopazzi", che colpisce il melo riducendone la produzione dei frutti, sia a livello quantitativo che qualitativo. Il modo con cui questa malattia si trasmette attraverso gli insetti vettore è stato al centro di una ricerca comune, portata avanti dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta, dalla Savoia e dall'Alta Savoia nell'ambito di un progetto di cooperazione transfrontaliera. Obiettivo dello studio: acquisire alcune conoscenze sul ciclo biologico degli insetti-vettore, al fine di sviluppare tecniche di difesa per la produzione ecocompatibile di mele di certificata provenienza locale. In Valle d'Aosta, nell'ambito di questo studio, sono stati osservati e monitorati otto meleti, caratterizzati da diversi sistemi di impianto, da diverse età delle piante e situati ad altitudini differenti, comprese tra i 580 e i 720 metri, nei comuni di Aosta, Quart, Aymavilles, Gressan, Jovençon e Saint-Pierre. Tra gli insetti catturati è stato indagato il ciclo biologico della *Cacopsylla*, risultata essere la specie più abbondante. ◀



Pubblicazione
illustrativa
del progetto